

UNA NUOVA MINACCIA PER I NOSTRI BOSCHI ?

Da qualche anno si manifesta, nei boschi della provincia di Bologna (ma si ritiene anche altrove) un preoccupante diffondersi della « vitalba ».

È facile infatti osservare la presenza sempre più massiccia del rampicante (*Clematis Vitalba Linneo*) non solo nelle zone fitoclimatiche di antico insediamento per questa pianta, ma un po' dovunque, tanto nei cedui quanto negli incolti, nelle scarpate stradali, sulle siepi, nelle fustaie, nonché purtroppo, nei giovani rimboschimenti.

Il fenomeno appare in forma talmente grave da giustificare un senso di allarme e di preoccupazione per la sorte dei nostri boschi.

Si è constatato che il diffondersi del rampicante in maniera più appariscente del consueto ha cominciato a manifestarsi da un decennio specialmente ai margini dei cedui di quercia, con particolare virulenza laddove la robinia è da tempo diffusa. Oggi è raro vedere piante di robinia non soffocate da lussureggianti vitalbe che si sviluppano e si moltiplicano con rapidità impressionante.

Percorrendo la statale Bologna-Castiglione dei Pepoli, lungo tutta la valle del Setta, anche il profano noterà che non esiste più una siepe, una scarpata, una pianta di qualunque specie, una recinzione metallica non letteralmente ricoperta dai getti rampicanti, talché specialmente nel periodo della fioritura, appare un nuovo caratteristico motivo panoramico.

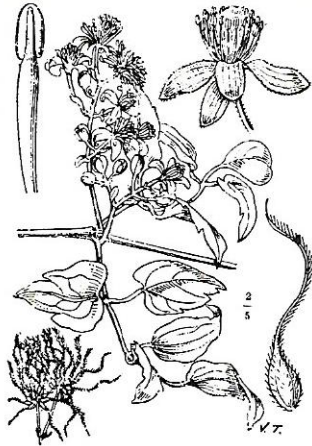
Nella pagina accanto: in alto: *Clematis vitalba* L. In basso: Un esempio del rigoglioso sviluppo di questa specie lianosa.

L'aspetto più preoccupante del fenomeno sta nel fatto che, mentre da un lato si nota una sempre maggiore capacità di penetrazione della vitalba anche nell'interno delle compagini boschive dall'altra è chiaramente riscontrabile il suo espandersi in tutte le zone fitoclimatiche.

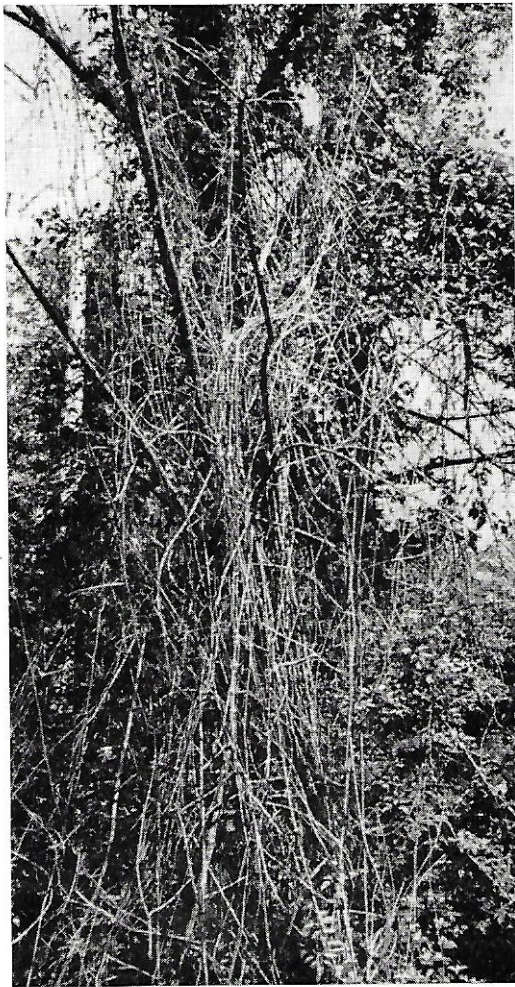
Nei cedui delle zone fitoclimatiche del Lauretum e del Castanetum, costituiti in prevalenza di roverella e cerro, ma anche nei boschi di carpino, frassino, orniello ecc., pur riscontrando che è sempre al margine dei complessi boscati e nelle chiare che la vitalba manifesta la sua più spiccata capacità distruttiva, si osserva sovente la sua penetrazione anche nell'interno dei sopramoli, specialmente laddove il terreno è rimasto scoperto dopo i tagli non seguiti da una accurata ripulitura.

I cedui di castagno e le selve castagnili, apparivano, fino a pochi anni orsono, non infestati; ma una recente indagine eseguita su tutto il territorio della provincia ha messo oggi in luce una situazione ben diversa; anche qui, specie nei castagneti abbandonati ma anche nei cedui, spadroneggia la *Clematis*. Nel Fagetum la comparsa in forma massiccia del rampicante è recentissima; ma si manifesta già con tale virulenza da legittimare il timore di gravi conseguenze ove non si tratti di un fatto puramente transitorio; il faggio, l'abete bianco, la picca, la pseudotsuga, il pino nero ne sono abbon-

(*) Dott. GIANLUIGI BORGHINI, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Bologna.



Clematis Vitalba L.



dentemente carichi e non solo nelle zone ai margini dei complessi boscati.

A che cosa si deve attribuire un così vistoso fenomeno? Sono fondati i timori di una nuova minaccia che incombe sui nostri boschi?

A questi interrogativi non si può rispondere con assoluta certezza; il nostro intento, in questa sede, è quello di rappresentare una situazione locale che molto probabilmente è riscontrabile anche in altre regioni e di conseguenza attirare l'attenzione dei tecnici e degli studiosi sugli aspetti di un fenomeno nuovo che la natura sottopone alla nostra osservazione.

L'abbandono dei poderi e quindi la realtà di terre incolte, senza uomini e senza bestiame, il mancato taglio delle siepi e dei rovi, la indifferenza dei proprietari verso i loro boschi non più redditizi e spesso abbandonati o solo parzialmente utilizzati, sono tutti fattori che hanno portato a profonde trasformazioni nell'equilibrio della natura, provocando l'insorgere di condizioni favorevoli al diffondersi di specie infestanti, e particolarmente di questo tenace rampicante dotato di una eccezionale capacità di diffusione perché provvisto di semi piccolissimi e leggeri che il vento trasporta lontano.

Il pascolo del bestiame nei boschi e negli incolti, essendo i giovani getti della Clematis assai appetiti, ha giocato certamente in passato un ruolo importante; di certo si può affermare che nei cedui regolarmente utilizzati e ripuliti con cura e dove si esercita ancora l'esercizio del pascolo, la diffusione della vitalba rimane nei limiti consueti.

Se queste sono le cause, quali i rimedi? la risposta sembrerebbe facile! basterebbe in sostanza ripristinare una razionale utilizzazione dei boschi e imporre la rigida osservanza delle norme che prescrivono la ripulitura e l'allontanamento dei cespugli e di tutte le piante dannose. In realtà queste cose così semplici non sono oggi realizzabili perché l'uomo non è più presente e non è interessato come prima alla sorte dei boschi; e se anche una certa volontà di fare esiste, manca la mano d'opera.

Perfino nei terreni rimboschiti artificialmente, nonostante le ingenti spese, si combatte faticosamente per tenere a bada la soffocante vegetazione e non sempre ci si riesce. In una piantagione di abete bianco e pino nero di 30-35 anni lo scrivente ha fatto eseguire nel marzo scorso, una radicale ripulitura per liberare numerose piante che stavano per essere soffocate dalla Clematis; a parte la spesa considerevole si è dovuto constatare che in ottobre, dopo solo sette mesi dal taglio delle liane, i nuovi getti di ricaccio misuravano dai 4 ai 5 metri di lunghezza. Una lotta quindi allo stato delle cose, assai costosa, difficile, e conveniente solo per i boschi di alto valore commerciale e turistico. Per la grande massa dei cedui si dovrebbe tentare, ovunque è possibile, la immissione di bestiame pascolante sfruttando al massimo le risorse pascolative dei boschi e degli

incolti, facendo opera di propaganda e di incentivazione per l'aumento dei capi bovini, per il rilancio degli allevamenti ovini, e, sia pure con criterio, anche delle capre.

Potrebbe anche apparire opportuno, nell'ambito delle Leggi destinate a finanziare in futuro i rimboschimenti e la ricostituzione dei boschi, attribuire la necessaria importanza a questo problema promovendo con sussidi e prestiti la conversione dei cedui in bosco ad alto fusto pascolabile ed assicurando un valido contributo finanziario per le sistematiche ripuliture dei boschi da tutte le specie infestanti nel più vasto contesto della ricostituzione delle foreste danneggiate da cause diverse, non escludendo la possibilità di ricorrere ai trattamenti chimici posto che l'industria moderna sia in grado di mettere a disposizione diserbanti di sicura efficacia.